

FATTI E PAROLE

NOTIZIE DELLA ROMAGNA.

Ne scrivono dalla Romagna cose, che confermano quello, che si può ricavare dai giornali. Dicono: « C'è nel popolo un moto e un desiderio di muoversi che i governanti frenano come possono. Sarebbero pronti 2000 Romagnoli; ma il più difficile si è ottenerne l'equipaggiamento e la paga dal governo. Qui di giorno in giorno si trova veddo qualche *retrogrado* per la via: voci giustizie del Popolo contro quelli che un dì l'armarono contro i liberali e un traditore pugnale, quando si temeva di intentare un regolare processo. Le Romagne sono, quanto al governo, piena e legale anarchia; e qualunque governo popolare, per tristo, che fosse, avrebbe una benedizione. E dicono, che l'Italia non è matura a Repubblica? Chi governò e governa la Romagna da un secolo?

Il Popolo ha governato, o bene o male da un secolo. Il governo legale non ha fatto che succhiare quattrini, e nuocere impiegati ignoranti o emissarii.

I GIORNALI

DI GENOVA E DI TORINO.

Io non ho mai voluto persuadermi, che un *traditore* possa essere altra cosa, che un *traditore*; nè che un *imbecille* sia altro che un *imbecille*.

Nei giornali di Torino e di Genova, che da sì lungo tempo vollero darci ad in-

tendere, che nella *casa di Savoia* stava nascosto un *eroe redentore dell'Italia*, ora confessano, i primi, che il *grand'uomo*, il *Napoleone* di ieri, oggi non è altro, che un *imbecille*; i secondi, che il *redentore* è sempre un *traditore*.

Oh! se fosse un bel vanto, l'essere profeti di sventure! Oh! se giovasse all'Italia dire il fatto loro agli illusi ed ai birbi.

Ma pur troppo, i profeti non voluti ascoltare hanno solo lagrime e non maledizioni. Ma chi sa, che le lagrime non sieno delle maledizioni più possenti! Chi sa, che quando l'abbandono d'Italia sarà fatto palese a tutte le genti, i Popoli non si accorgano finalmente che Dio pose nella loro mano la propria redenzione, non in quella dei re!

Intanto una cosa dobbiamo dire, a cui si deve pensare prima che ad ogni altra: *Non si lasci entrare mai e poi mai in Venezia il cavallo di Troia*. Questa è l'unica rocca di salute per l'Italia! Genova forse non tarderà molto ad essere bombardata. Forse, che il Ticino sarà passato, ma da Radetzky, da Carl-alberto no certo.

La Toscana è volenterosa, ma non abbastanza forte. La Sicilia è forte, ma lontana. Il re di Napoli fortifica la capitale, per bombardarla un'altra volta. Adunque bisogna, che Venezia almeno sia conservata all'Italia (come lievito della libertà e dell'indipendenza sua) contro ogni possibile tradimento.

Tutti i militi italiani, tutti i cittadini devono guardare e vegliare Venezia è il

solo ostacolo, che i principi d'Italia e gli stranieri abbiano trovato al completo sacrificio della povera Nazione nostra.

Diò volle, che Venezia fosse resuscitata dal suo sepolcro, per custodire il fuoco sacro, che deve riaccendere tutta l'Italia. Bisogna, che Venezia preghi cento volte al giorno dinanzi al trono dell' Altissimo, per essere stata prescelta a codesta grande e sublime missione. Quando tutti i Popoli d'Italia si saranno fatti accorti del tradimento dei re, di qui sorgerà di nuovo la scintilla, che divamperà in grande incendio. Ma, ripetiamolo un'altra volta, *non si lasci entrare in Venezia il cavallo di Troia*. Il nostro non è ingiurioso sospetto. Se cercano i nemici d'Italia, vadano contro all'austriaco, e ci lascino in pace.

BIANCHI-GIOVINI ED I RUSSI.

I primi dello scorso luglio noi vedevamo tapezzate le colonne di Piazza S. Marco dei lunghi manifesti di un certo *Bianchi-Giovini*, notissimo per i suoi scritti sulla *papessa Giovanna*, ed altre *eruditissime, utilissime ed italianissime corbellerie*.

In quei manifesti c' erano soprattutto delle lunghe parlate per mostrare che i Veneziani doveano farsi *Savojardi*, e che aveano torto di essere *Italiani* e di aversi proclamati per tali fino dal principio.

Ora, che i *Savojardi* sono diventati *Pandoli Bianchi-Giovini* ha voltato bandiera e si è fatto *russo*.

Egli vuol darci ad ogni patto per re (poichè un re vi ha da essere) un *russo*, il genero di quel caro *Nicolò*, l' amico, il salvatore dei Polacchi. Allora gl'*Italiani malintenzionati* ci guadagnerebbero assai. Invece di essere mandati a soggiornare allo *Spielberg*, là presso ad *Olmütz*, e sotto agli occhi di Sua *Mestà Ferdinando il buono*, sarebbero condotti nella *Siberia*. Con un re russo

in casa, *Manin e Tommasèo*, non sarebbero stati messi in carcere qui a Venezia, presso al Palazzo Ducale, ma sarebbero stati numerati come le pecore e mandati in *Siberia* a cercare la terra sotto la neve.

Allora il Popolo di Venezia, invece di gridare: *Viva Manin e Tommasèo* che fu il suo grido prediletto per tanti mesi, griderebbe: *Viva i principi di Nord! Viva i Romanoff, i Samoyloff, Demidoff, i Cosucoff!*

Qual delizia veder passeggiare sulle alle Procuratie que' bei *Cosacchi*, principi e schiavi, tutti impellicciati, e loro frustino in mano per correzione quegl' *Italiani*, che non facessero le preste e pulito la riverenza!

Bello sarebbe vedere *Bianchi-Giovini* in gran abito di *ciambellano russo* sulle scale del palazzo russo (ora nazionale, e già vice-reale) con in coda esercito di supplichevoli ex-repubblicani ed ex-savojardi, che gli domandano d'intercedere per una *pagnotta!*

Allora, a forza di *Russi*, di *Cosacchi* e di *Siberiani*, la piazza di San Marco sarà tramutata in una *sorbettiera*. A' non si parlerà più di *fusione*, po' tutti vorranno invece essere duri un pezzo in *ghiaccio*.

Quelli, ch' erano buoni impiegati austriaci, e che poi divennero fieri impiegati repubblicani, e quindi rispettosi impiegati savojardi, ed ora sono impedito dello statu quo si trasformeranno in impiegati devotissimi all' autocrata *Russia*. Non si manderanno più le *die nobili* a guardare il vedovo troiano *Ferdinando il buono* a *Vienna*; manderanno a *Pietroburgo*, od a *Moscovita* a tener su il trono dello *czar Nicolò*. *Nicolò* sarà il papa, e non *Pio*. I *Principi* andranno ad ordinarsi dall' arcivescovo-principe-soldato del *Montenegro* e ne avrà ricevuta la facoltà dal *moscovita*.

Invece di *eccarde italiane*, e

arde porteremo tutti la nostra scatola di platino, cavata dalle miniere della Russia.

Siccome poi gli *Slavi* sono tutti fratelli, noi, divenuti *Slavi*, alla nostra volta, soffocheremo, a furia di abbracciamenti, quei *Croati*, a cui ora desideriamo una palla nello stomaco, e la gloria del Paradiso.

PROGRESSI

NELL'EDUCAZIONE DI METTERNICH.

Dicevano Metternich un vecchio peccatore, più incorreggibile del diavolo: ma non è vero.

Quel caro principe, dopo che venne trasportato dall'aria di corte a Vienna e quella nebbiosa di Londra, dicono che faccia progressi maravigliosi nella sua educazione!

Sapete, che per lui l'Austria e la Germania, finchè stavano in sue mani, erano i *paesi modello*, quelli che insegnavano al mondo tutto. L'Italia, poverella, altro non era che un' *espressione geografica*, vero stivale dell'umanità. La Francia poi, colle sue pretese di liberalismo, assolutamente un *nido di pazzi*.

Ora le opinioni di Metternich vanno cambiando. Qualcheduno, non so se un *pretendente*, od un *re detronizzato*, o qualche *ministro smesso*, o qualche *diplomatico aspirante* andò a chiederlo del suo parere sulle cose del mondo.

Metternich rispose secco secco, come libri sibillini: *La Francia si salverà, l'Italia forse, la Germania mai!*

Vedete, come si sono mutate le idee di quel vecchio demonio! dicono, che il diavolo sia profeta. In tal caso mi dispiace per la Germania; ma non danno! Stava in lei di *salvarsi*, e stava usare un po' di *giustizia* verso l'Italia, e di permettere a lei quello che voleva per sé. Metternich ha ragione non assolverla del suo peccato, ch'è

uno di quelli commessi contro lo Spirito.

L'Italia forse! Vuol dire adunque, che *stai a noi* il salvarla o no. Ciò dipende dalla nostra volontà, dalla nostra forza, dalla nostra perseveranza.

La Francia si *salverà*, poichè essa è una *Nazione* già formata, e malgrado tutti gli spropositi de'suoi reggitori, sarà salva.

Attribuiscono a Metternich un'altra vecchia profezia. Egli disse rispetto all'Austria: *Finchè ci sono io, deve andare così, dopo di me il diluvio!* Egli profetizzava forse il diluvio di bombe, che i suoi amici avrebbero piovuto sulle principali città della monarchia!

PIETA', O LETTORI.

Lettori miei, io v'ho molte volte riferiti gli orrori, che gli austriaci commettono in tutte le provincie *lombarde e venete*.

Ma da qualche tempo la somma di essi si fa così grande, che il cuore non mi regge sempre a narrarveli.

Come volete, che un povero uomo prenda ogni dì la penna, per raccontare gl'imprigionamenti, le ruberie, le vessazioni, le fucilazioni, le confische, le distruzioni dei ponti, le atrocità, i vanti di codesti infami, che nell'anno 1848 dalla Redenzione di Cristo martorizzano un Popolo buono, civile e religioso, e gl'impongono una Croce, che, senza l'ajuto di Dio, sarebbe importabile?

Solo il governo piemontese può ascoltare freddamente ogni giorno quelle barbarie e lasciare, che si consumi il sacrificio d'un paese, cui ha debito sacrosanto di difendere!

Pietà, o lettori, pietà del vostro giornalista, e perdonategli se tutto non dice quello che dovrebbe dire!

CORRISPONDENZA
DEL FATTI E PAROLE.

Signore. Ho udito dire, da un ufficiale, che se si mantengono tante sentinelle inutili, gli è per esercitare la pazienza dei cittadini colle formalità. Domando, che voi rispondiate per me, che la pazienza l'abbiamo esercitata per trentaquattro anni sotto gli austriaci. Ora abbiamo bisogno di esercitare la forza, l'attività e tutte le nostre facoltà. In questi tempi non bisogna nemmeno supporre che vi sia della gente oziosa, la quale possa darsi ad occupazioni di lusso. Ora tutti devono procurare di rendersi utili alla Patria, o d'un modo o dell'altro. Finchè non si dà bando a tutte le inutilità, non si può sperare d'apprendere ad adoperar convenientemente gli uomini. Pensino i capi, che bisogna educare il Popolo ad operare. Anche troppo fin qui si è fatto per l'apparenza. O che! siamo noi uomini da commedia? Dobbiamo noi meritarcì questo titolo, che ci dà l'orgoglioso straniero? — Del resto questa non è la sola cosa inutile. Molte sono tuttavia le cariche sine cura: A voi, o cittadino, le raccomando.

Una delle cose, che gl'Italiani, delle provincie occupate presentemente dall'austriaco, devono procurare, si è quella di far conoscere da per tutto le persone di nome italiano, che servono di strumento alla straniera oppressione. Tutti devono conoscere gl'infami, per il giorno della giustizia. — Dal Cadore ne scrivono d'un impiegato al Commissariato, il quale è *ultra-austriaco*. Un'altra persona diede agli austriaci le sue mac-

chine perchè potessero cavare i cannoni gettati nel fiume. Chi caverà dal fiume lui, quando vi sarà gettato dentro.

GL' ITALIANISSIMI.

Vedendo un giornale, che dava al conte Terenzio Mamiani della Rovere il titolo d'*italianissimo*, dopo le indegnissime e pagane adorazioni da lui fatte al trono del re sabauda, mi risovvenne, che adesso si fa di questa parola un grande scialacquo.

Per me quest' o superlativo *italianissimo* è una parola alquanto sospetta, e temo che l' adoperino, parlando di se d' altri, coloro, che si sentono poco italiani.

Italianissimi! Troppe grazie! Quest' eccesso d' *italianità* mi sembra alquanto pericoloso. Se tutti quelli che chiamano *italianissimi* fossero soltanto italiani, io credo, che Radetzky e Welden a quest' ora sarebbero a Vienna, non nel nostro bel paese.

Per me l' essere italiano è una cosa così naturale e ci sono tanto abituato che mi terrei ad ingiuria, se uno mi desse di farmi un elogio dicendomi che sono italiano, e peggio se mi chiamasse *italianissimo*.

Per un momento si può perdonare la cosa a chi non ardiva di chiamarsi italiano ed essere italiano sotto al paterno regno austriaco: ma se si seguita più oltre noi terremo per austriaci mascherati coloro che usano tali superlativi.

Del resto, per vedere quanto sia ridicolo il chiamarsi *italianissimi*, basterebbe trasportare il superlativo ad altre Nazioni, e dire p. e.: Egli è *tedeschissimo*, *francesissimo*, *spagnuolissimo*, *svizzero*, *portoghese*, *olandese*, *gheresissimo*, *croatissimo*, *turchissimo* ecc.

